



SERVIZIO VALUTAZIONE IMPATTO E PROMOZIONE SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

	TIPO	ANNO	NUMERO
REG.	/	/	/
DEL	/	/	/

Posta PEC

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali
dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

CTVIA VIA e VAS
ctva@pec.minambiente.it

OGGETTO: Procedure di VIA ministeriale relativa al rinnovo con modifica della Concessione di coltivazione idrocarburi denominata Vetta nei comuni di Palagano e Montefiorino presentata da SIAM srl – Parere regionale ai sensi dell'art. 25 del D.Lgs. 152/06

In riferimento al procedimento in oggetto si forniscono i seguenti elementi di valutazione e le seguenti condizioni finalizzate alla realizzazione del progetto con particolare riferimento agli aspetti di stabilità del versante e di possibili effetti sui siti delle Rete natura 2000 presenti nelle vicinanze degli interventi.

Si anticipa comunque che verrà inviato successivamente il parere regionale comprensivo delle analisi su tutte le componenti ambientali e che sarà assunto con atto di giunta regionale.

In generale si ritiene che le attività previste con il rinnovo della concessione Vetta si configurino come la prosecuzione di una attività esistente da alcune decine di anni, i 3 nuovi pozzi previsti hanno appunto lo scopo di consentire il mantenimento e implementazione della capacità produttiva e dare continuità al servizio di erogazione di gas per le utenze domestiche locali sfruttando i piccoli volumi di gas metano presenti nel sottosuolo.

Per quanto riguarda nello specifico gli aspetti di compatibilità dell'intervento con lo stato di dissesto esistente i due pozzi A e B si forniscono le seguenti considerazioni e valutazioni:

- i due pozzi ricadono in aree a rischio idrogeologico molto elevato (zona 1) sulla base del PTCP di Modena disciplinate dal comma 3 dell'art. 18a della NTA;
- sulla base della Carta geologica regionale il pozzo A ricade in particolare in una frana classificata attiva, mentre il pozzo B in una frana quiescente;
- le NTA del PTCP stabiliscono che ai sensi del comma 3 dell'art. 18a, in tali aree sono consentiti esclusivamente di *“ristrutturazione e realizzazione di infrastrutture lineari e a rete riferite a servizi pubblici essenziali non altrimenti localizzabili, previo studio di compatibilità dell'intervento con lo stato di dissesto esistente validato dall'autorità*

Via della Fiera 8
40127 Bologna

tel 051.527.6953
fax 051.527.6095

Email: vipsa@regione.emilia-romagna.it
PEC: vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it

		ANNO	NUMERO	INDICE	LIV.1	LIV.2	LIV.5		ANNO	NUMERO	SUB		
a uso interno	DP			Classif.	1316	550	180	10	50	Fasc.	2016	3	

competente. Gli interventi devono comunque garantire la sicurezza dell'esercizio delle funzioni per cui sono destinati, tenuto conto dello stato di dissesto in essere";

- il consulente/geologo incaricato dal proponente ha presentato uno Studio di compatibilità del progetto rispetto agli elementi di instabilità segnalati dalla cartografia del PTCP e ha fornito approfondimenti tecnici, geologici e geomorfologici a supporto della considerazione che la frana in questione si presenta una situazione di stabilità da alcuni decenni;
- è stato coinvolto il Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli regionale al fine di valutare la validità delle analisi e delle motivazioni presentate dal proponente circa la stabilità delle aree e la compatibilità degli interventi con lo stato di dissesto esistente;
- rispetto al tema delle frane e del rischio ad esse collegate, nell'ambito delle competenze regionali il Servizio raccoglie, elabora e interpreta i dati conoscitivi sulle frane e mantiene continuamente aggiornata la Banca dati geologica in scala 1:10000 con la relativa Carta Inventario delle frane, nella quale sono rappresentate tutte le frane censite sul territorio regionale e l'Archivio storico delle frane, che raccoglie e organizza tutte le informazioni documentali di attivazione o riattivazione di frane sul territorio regionale conosciute in epoca storica. Le prime analisi sullo stato dei dissesti presenti hanno indicato che:
 - è stato consultato l'archivio storico delle frane per l'area in questione a partire dalla frana del 1939, dal quale è emersa l'assenza di segnalazioni e dati circa movimenti gravitativi dopo gli anni '50 per la porzione di versante dove insiste la frana classificata attiva;
 - sono presenti indizi di movimenti franosi solamente per la porzione di versante ad est dell'abitato di Maginelle e lungo il fosso del Frolaretto; tali segnalazioni di dissesto sono comunque al di fuori delle aree interessate dagli interventi previsti dal rinnovo della concessione;
 - la consultazione dei dati interferometrici del 2013 trasmessi alla Regione Emilia-Romagna da parte del Ministero dell'Ambiente ha confermato l'assenza di movimenti per il tratto di versante dove sono ubicati i pozzi A e B;
- si ritiene pertanto condivisibile la valutazione effettuata dal proponente circa la compatibilità degli interventi previsti con le condizioni di stabilità dell'area in quanto non risultano essere presenti indizi di movimenti gravitativi sulla base dei dati storici analizzati e di quelli interferometrici;
- a sostegno della attuale condizione di equilibrio del versante si ritengono significative e condivisibili inoltre le indicazioni fornite negli elaborati geologici quali la presenza nell'area di frana attiva, da oltre 50 anni, di un notevole numero di pozzi che hanno sempre erogato gas con continuità e la presenza di diversi esemplari di alberi adulti in condizione di verticalità;
- si ritiene comunque necessario che il progetto contenga un piano di monitoraggio dello stato di attività del tratto di versante, attraverso l'installazione di inclinometri e la realizzazione di 1 sondaggio a carotaggio continuo. Gli inclinometri dovranno essere installati prima di attivare l'estrazione del gas; l'ubicazione dei punti di monitoraggio, le caratteristiche, la profondità dei sondaggi, la durata e le tempistiche di misura e di trasmissione dei dati e dei relativi report dovranno essere preventivamente concordati con il Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli regionale;
- dovranno essere inoltre previsti adeguati interventi di regimazione idrica nelle piazzole di realizzazione dei pozzi e in corrispondenza delle trincee relative alle condotte e delle piste di cantiere; i drenaggi e le canalette di scolo dovranno recapitare nel corpo idrico più vicino e dovranno essere adeguatamente realizzati e mantenuti nel tempo al fine di

allontanare rapidamente le acque di ruscellamento, minimizzando l'infiltrazione e la dispersione lungo il versante.

Per quanto riguarda la presenza a poche centinaia di metri dalle aree dove saranno realizzati i nuovi pozzi del SIC IT4040006 "Poggio Bianco Dragone" si prende atto della pre-valutazione di incidenza allegata al Quadro di riferimento ambientale del SIA nella quale si valuta che gli interventi proposti hanno un'incidenza negativa significativa nulla sui siti Rete Natura 2000. Si ritiene necessario che il progetto approvato contenga tali elementi di attenzione relativamente alle fasi di cantiere:

- dovranno essere minimizzati gli interventi di eliminazione della vegetazione arborea ed arbustiva presente con particolare riferimento alle piste di accesso alle 3 aree di realizzazione dei pozzi, fermo restando il rispetto di quanto indicato nella DGR n.549/2012 relativamente alla realizzazione di interventi compensativi in caso di trasformazione del bosco;
- al fine di minimizzare il disturbo dell'avifauna presente è opportuno effettuare i lavori al di fuori del periodo riproduttivo che può essere individuato tra il 1 maggio e il 15 luglio.

Sulla base di tali elementi si anticipa il parere positivo della Regione Emilia-Romagna in quanto si ritiene che il progetto relativo al rinnovo della concessione Vetta sia compatibile con le caratteristiche ambientali dei territori interessati e in particolare con lo stato di attività dei dissesti presenti.

Relativamente ai possibili rischi connessi ad eventuali attivazioni di fenomeni franosi si ritiene inoltre cautelativo il fatto che non siano stati mai registrati danneggiamenti o rotture dei pozzi attualmente esistenti e che il gas comunque non esca in pressione dal sottosuolo ma venga aspirato dalla centrale; pertanto in tali eventualità sarebbe possibile intervenire tempestivamente in condizioni di sicurezza.

Il Servizio geologico regionale effettuerà comunque entro fine anno una valutazione puntuale di tali dissesti attraverso un sopralluogo specifico nell'area finalizzato al controllo dello stato attuale del movimento di versante, anche in funzione di una possibile futura riclassificazione dello stato di attività del fenomeno franoso, fermo restando comunque quanto sopra indicato circa la compatibilità degli interventi con le condizioni e lo stato dei dissesti esistenti e la indicazione della necessità di approntare un sistema di monitoraggio inclinometrico per la fase di esercizio. Di tali esiti si informerà tempestivamente il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Distinti saluti

Ing. Paolo Ferrecchi
lettera firmata digitalmente